

L'ambiente in Europa

La quarta valutazione

Sintesi





Regione pan-europea – raggruppamenti geografici usati nella relazione

Europa centro-occidentale (ECO)

- Unione europea a 25 Stati membri (UE a 25)
- Associazione europea di libero scambio (AELS)
- Andorra, Monaco, San Marino

Europa sudorientale (ESO)

- Balcani occidentali
- Bulgaria e Romania
- Turchia

Europa orientale, Caucaso e Asia centrale (EOCAC)

- Europa orientale
- Asia centrale
- Caucaso
- Altri paesi non inclusi nella relazione

L'ambiente in Europa

La quarta valutazione

Sintesi

Da Kiev a Belgrado

Il processo "Un ambiente per l'Europa" coinvolge attualmente 56 paesi di tre continenti che hanno deciso di affrontare assieme le sfide ambientali. A sostegno di questo processo l'Agenzia europea dell'ambiente ha preparato una serie di valutazioni relative allo stato dell'ambiente nella regione pan-europea, allo scopo di fornire informazioni politicamente rilevanti, aggiornate e affidabili sulle interazioni tra ambiente e società.

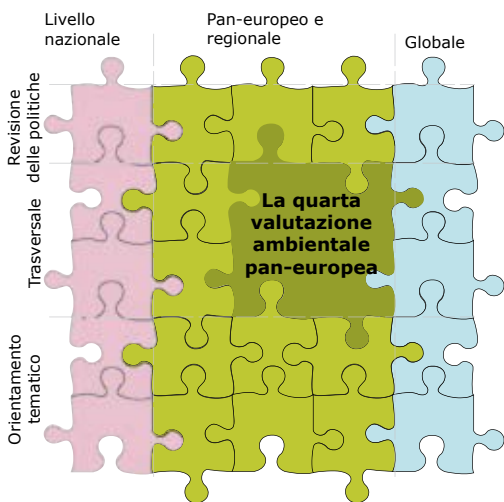
La prima valutazione completa sullo stato dell'ambiente nella regione pan-europea è stata presentata a Sofia nel 1995. Successive valutazioni aggiornate sono state preparate in occasione delle conferenze ministeriali di Aarhus nel 1998 e di Kiev nel 2003.

Questa è la quarta relazione della serie, dove vengono analizzati, quando possibile, i progressi compiuti soprattutto rispetto agli obiettivi del Sesto programma d'azione per l'ambiente della Comunità europea e della Strategia ambientale per i paesi dell'Europa orientale, del Caucaso e dell'Asia centrale.

La relazione è stata redatta in stretta collaborazione con le diverse organizzazioni internazionali, istituzioni governative e organizzazioni non governative operanti nella regione.

Nonostante i notevoli progressi compiuti nel promuovere le politiche ambientali e lo sviluppo sostenibile nella regione pan-europea, rimane ancora un "divario a livello di attuazione" nell'impiego di approcci politici integrati.

Contesto della quarta valutazione



Fonte: figura 1.5 della quarta valutazione.

Un'attuazione efficace dipende dalla definizione di obiettivi chiari e realistici, nonché dall'introduzione di meccanismi adeguati per monitorare i progressi fatti.

La qualità delle informazioni ambientali riferite al territorio dell'intera regione continua a essere molto varia, soprattutto in termini di disponibilità e affidabilità dei dati. C'è ancora molto da fare per rendere dati e informazioni (di cui c'è estremo bisogno) non soltanto più accessibili, ma anche più affidabili e maggiormente confrontabili tra loro.

Andamento socio-economico

La regione pan-europea custodisce una ricca diversità culturale e ambientale. In questa regione vivono più di 870 milioni di persone, di cui oltre la metà nell'Europa centro-occidentale (ECO). L'Unione europea (UE) è quindi una delle zone più popolate al mondo, con una densità di popolazione di oltre 100 persone per km². Questo dato è in forte contrasto con le aree relativamente poco popolate dell'Europa orientale e dell'Asia centrale, dove la densità media è ben al di sotto di 20 persone per km².

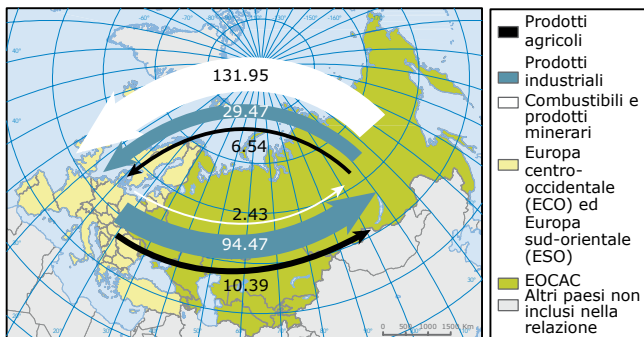
La ripresa economica osservata negli ultimi anni ha determinato un aumento in termini relativi del reddito nazionale praticamente in tutti i paesi della regione pan-europea. Il tasso di crescita economica è stato particolarmente alto nei paesi dell'Europa sud-orientale (ESO) e dell'EOCAC.

La regione pan-europea e le sue sottoregioni: indicatori socio-economici chiave per il 2005

	Area (1 000 km ²)	Popolazione (milioni)	Reddito (PIL pro capite, USD)
Europa centro-occidentale (ECO)			
UE a 15	3 243	385	22 337
UE a 10	729	74	5 594
AELS e altri paesi dell'ECO	468	12	36 550
Europa orientale, Caucaso e Asia centrale (EOCAC)			
Europa orientale	17 943	204	2 034
Caucaso	186	16	1 112
Asia centrale	4 003	58	955
Europa sud-orientale (ESO)			
Balcani occidentali	264	22	2 236
Altri paesi dell'ESO	1 132	102	3 052

Fonte: tabella 1.2 della quarta valutazione.

Flussi commerciali tra ECO/ESO e EOCAC nel 2005 (in miliardi di USD)



Fonte: mappa 6.1 della quarta valutazione.

Le economie dei paesi dell'EOCAC si stanno sempre più discostando dalla produzione agricola per affidarsi al settore dei servizi. Nonostante ciò, la regione dell'EOCAC continua a essere relativamente più dipendente dall'industria mineraria e dall'agricoltura, spesso con conseguenze importanti dal punto di vista delle pressioni ambientali e dell'elevato volume di rifiuti prodotti.

Il numero degli Stati indipendenti nella regione è salito dai 33 del 1990 ai 53 del 2007; a questo stesso periodo risale l'allargamento dell'Unione europea da 15 a 27 Stati membri.

Ambiente e salute: qualità dell'aria

L'inquinamento atmosferico, soprattutto dovuto alle polveri sottili e all'ozono a livello del suolo, continua a rappresentare una minaccia seria per la salute: questo tipo di inquinamento riduce l'aspettativa di vita media nell'ECO di quasi un anno e compromette uno sviluppo sano nei bambini.

Le emissioni della maggior parte degli inquinanti ambientali sono aumentate nei paesi dell'EOCAC di oltre il 10 % a fronte della ripresa economica, dell'aumento dei trasporti e della scarsa efficacia delle politiche per la protezione dall'inquinamento atmosferico.

In questi paesi la scarsa qualità dei dati impedisce una valutazione approfondita della qualità dell'aria e delle conseguenze dell'inquinamento atmosferico. Tuttavia, i dati disponibili, per quanto limitati, indicano che la principale minaccia per la salute nei paesi dell'EOCAC e dell'ESO è rappresentata, come per l'ECO, dalle polveri sottili e dai loro costituenti tossici.

% variazione nelle emissioni (2000–2004)

Inquinante	ECO	ESO	EOCAC
Ossidi di azoto (NO _x)	- 8.7 %	+ 5.7 %	+ 13.1 %
Diossido di zolfo (SO ₂)	- 19.6 %	+ 1.5 %	- 10.3 %
Composti organici volatili (VOC)	- 13.6 %	- 12.3 %	+ 11.2 %
Ammoniaca (NH ₃)	- 2.6 %	- 5.7 %	- 14.4 %
Precursori dell'ozono	- 11.3 %	- 2.1 %	+ 11.5 %
Materiale particolato (PM ₁₀)	- 9.7 %	+ 2.2 %	+ 12.6 %

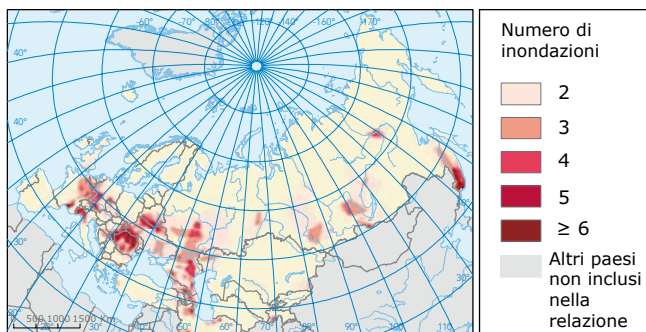
Fonte: tabella 2.2.1 della quarta valutazione.

Ambiente e salute: acque interne

Più di 100 milioni di persone nella regione pan-europea non hanno accesso ad acqua potabile pulita e a condizioni igienico-sanitarie adeguate. Nei paesi dell'EOCAC e dell'ESO la qualità dei servizi idrici e igienico-sanitari è andata deteriorandosi negli ultimi 15 anni, perlopiù a carico della popolazione rurale.

Un terzo della popolazione pan-europea vive in paesi dove le risorse idriche sono sottoposte a pressioni notevoli. Un'elevata percentuale di perdite nelle condutture della rete idrica, una gestione poco efficace e la scarsa manutenzione dei sistemi di irrigazione, e l'esistenza di pratiche colturali non sostenibili aggravano l'impatto della siccità e della scarsità d'acqua.

Bacini idrografici interessati da inondazioni (1998–2005)



Fonte: mappa 2.3.1 della quarta valutazione.

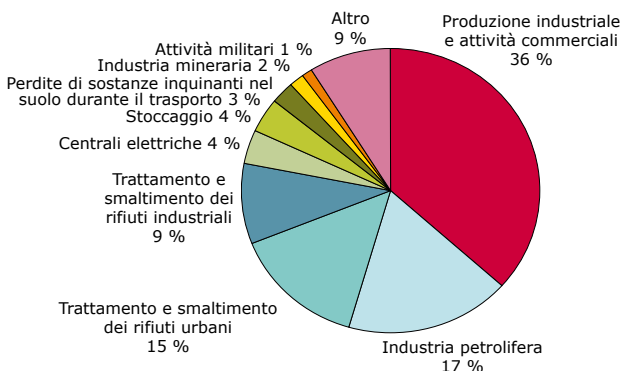
Ambiente e salute: il suolo

Dall'epoca della conferenza di Kiev sono stati compiuti dei passi in avanti sia a livello di elaborazione delle politiche che in termini di disponibilità delle informazioni. Nonostante ciò è ancora troppo presto per poter registrare un miglioramento marcato dello stato delle risorse del suolo.

Data la complessità dei rischi attuali, soprattutto posti dai cambiamenti climatici, è necessario pensare a nuovi meccanismi per migliorare la base di conoscenze a sostegno delle azioni sul suolo.

Lo scambio di migliori prassi tra paesi e regioni con condizioni del suolo simili potrebbe ridurre i costi di bonifica e ripristino dovuti alle numerose minacce che agiscono sul suolo e nello stesso tempo potrebbe fornire una base importante per la cooperazione.

Panoramica delle attività economiche responsabili della contaminazione del suolo in alcuni paesi dell'ECO e dell'ESO (% dei siti analizzati)



Fonte: figura 2.4.2 della quarta valutazione.

Ambiente e salute: sostanze chimiche pericolose

L'industria chimica è in crescita in tutto il mondo. Nell'Unione europea la produzione di sostanze chimiche tossiche è aumentata quasi allo stesso ritmo della produzione chimica totale, in entrambi i casi con una rapidità di incremento superiore a quella del PIL.

La globalizzazione sta determinando uno spostamento dell'impatto ambientale nei paesi in via di sviluppo e la reimportazione dei rischi attraverso l'inquinamento transfrontaliero e i prodotti contaminati.

Di recente sono state concordate, sia a livello europeo che internazionale, nuove importanti politiche e una nuova normativa sulla gestione delle sostanze chimiche. Nel caso dell'UE si tratta della normativa sulla registrazione, la valutazione e l'autorizzazione delle sostanze chimiche (REACH), entrata in vigore nel 2007. A livello internazionale, nel 2006 è stato adottato l'approccio strategico alla gestione internazionale delle sostanze chimiche (SAICM).

È stato inoltre adottato il sistema globale armonizzato di classificazione ed etichettatura (GHS) e sono entrate in vigore la convenzione di Stoccolma sulle sostanze inquinanti organiche persistenti (POP) e la convenzione di Rotterdam sulla procedura di assenso preliminare (PIC).

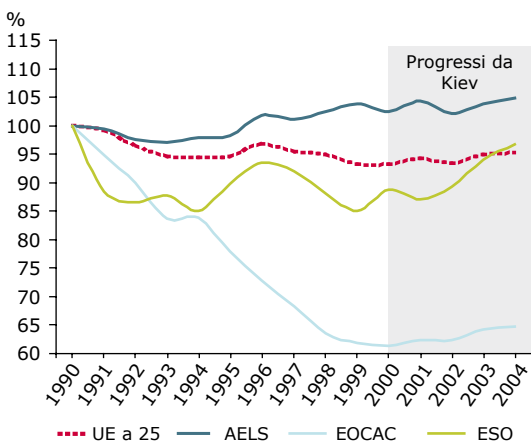
Cambiamenti climatici

Le emissioni di gas serra sono aumentate negli ultimi anni nella maggior parte dei paesi europei e non si prevedono inversioni di tendenza in futuro. Molti Stati europei hanno adottato programmi nazionali per ridurre le emissioni, ma alcuni avranno difficoltà a raggiungere gli obiettivi di Kyoto.

Il protocollo di Kyoto, siglato nell'ambito della Convenzione quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici, e il suo primo periodo d'impegno sono soltanto un primo passo verso la risoluzione del problema dei cambiamenti climatici.

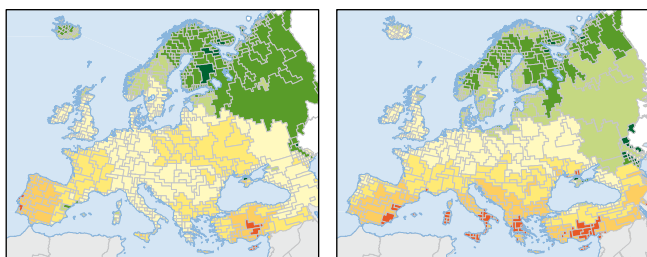
Le emissioni globali dovranno essere ridotte fino al 50 % entro il 2050, se si vuole contenere l'aumento della temperatura a un massimo di 2 °C al di sopra dei livelli preindustriali, che rappresenta l'obiettivo proposto dall'UE al fine di evitare, in futuro, conseguenze inaccettabili dei cambiamenti climatici.

Andamento delle emissioni totali di gas serra

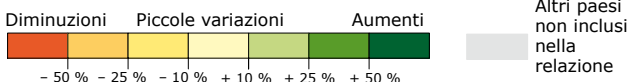


Fonte: figura 3.4 della quarta valutazione.

Cambiamenti previsti nella portata annuale dei fiumi in Europa negli anni 2070 rispetto al 2000



In base ai dati elaborati da due diversi modelli climatici:
ECHAM4 (sinistra) e HadCM3 (destra)



Fonte: mappa 3.3 della quarta valutazione.

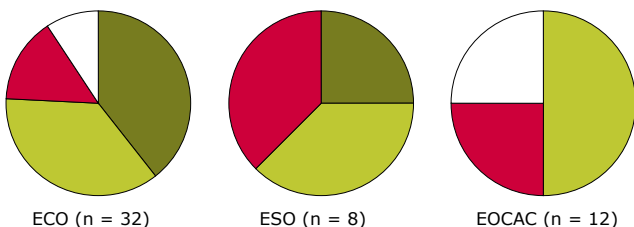
Nonostante l'introduzione di programmi di mitigazione degli effetti, si prevede che alcuni impatti del cambiamento del clima siano inevitabili e colpiranno la maggior parte dei settori economici e delle risorse naturali. È pertanto urgente tener conto di questi effetti nell'elaborazione e nell'attuazione di politiche e provvedimenti in tutti i settori della società.

Biodiversità

La perdita di biodiversità e dei servizi forniti dagli ecosistemi continuano a destare grossi timori nella regione pan-europea. Continua inoltre ad aumentare nella regione il numero di specie esotiche invasive.

L'obiettivo generale contenuto nella risoluzione di Kiev di bloccare la perdita di biodiversità nella regione entro il 2010 non verrà raggiunto se non si compiranno notevoli sforzi aggiuntivi e se non verranno destinate allo scopo ingenti risorse. Sono comunque in fase di attuazione, conformemente alla risoluzione di Kiev, diversi programmi di comunicazione, informazione e sensibilizzazione pubblica.

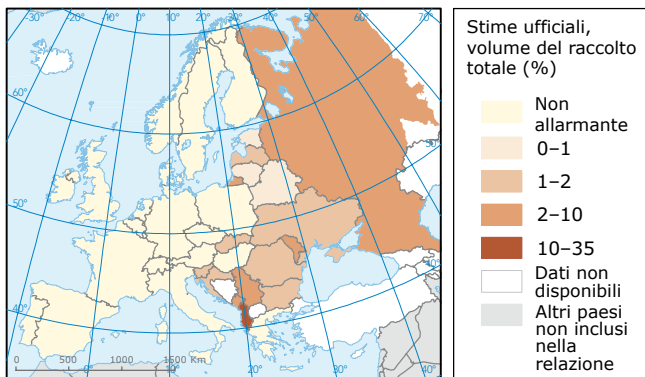
Progressi nella formulazione di strategie nazionali per le specie invasive



- Una strategia nazionale sulle specie esotiche invasive è stata adottata oppure sono in corso attività per formulare una strategia di questo genere
- Le specie esotiche invasive sono esplicitamente riconosciute nella strategia nazionale o nel piano d'azione nazionale sulla biodiversità riferito alla CBD
- Azioni per risolvere il problema delle specie esotiche invasive non individuate a livello nazionale
- Nessuna informazione

Fonte: figura 4.12 della quarta valutazione.

Portata del disboscamento illegale in paesi selezionati (2000-2004)



Fonte: mappa 4.5 della quarta valutazione.

Sono stati fatti importanti passi in avanti nella creazione di reti ecologiche: la rete ecologica pan-europea e la rete Natura 2000 stanno prendendo forma, anche se le informazioni sul loro stato di conservazione sono ancora insufficienti.

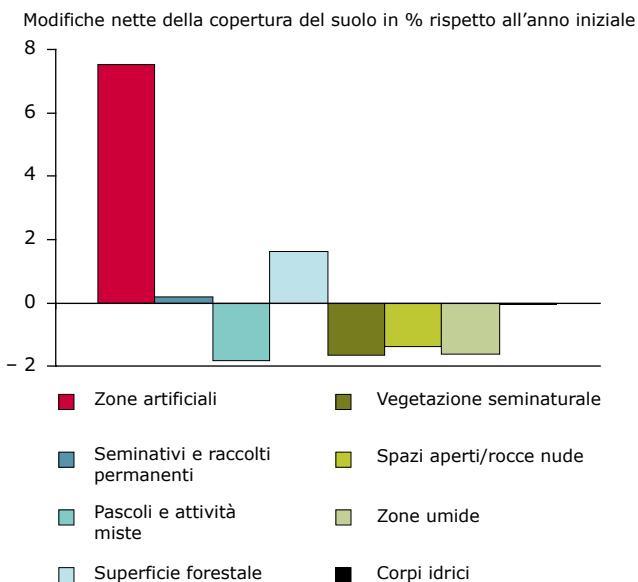
Le problematiche ambientali vengono via via integrate nei settori forestale e agricolo. Nonostante ciò, l'agricoltura continua a esercitare enormi pressioni sulla biodiversità. L'obiettivo politico specifico di individuare tutti i suoli agricoli ad "elevato valore naturale" entro il 2006 non è stato raggiunto.

Ambiente marino e costiero

L'eutrofizzazione continua a essere un problema in tutti i mari chiusi e le acque marine protette dell'intera regione pan-europea. Una delle sfide principali, che impone l'adozione di azioni più efficaci, rimane la riduzione degli apporti di nutrienti da sorgenti diffuse provenienti specialmente dal settore agricolo.

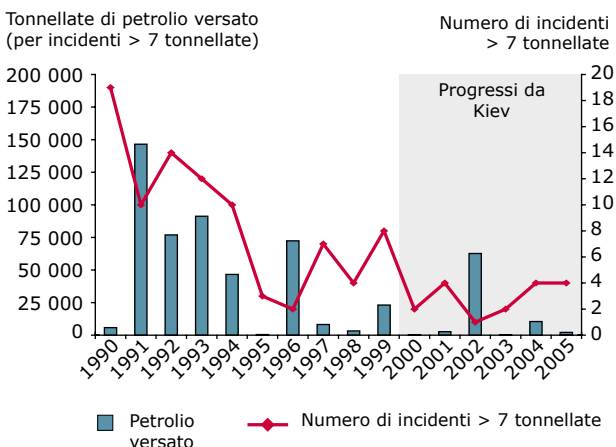
Lo sfruttamento eccessivo della pesca è ancora frequente in tutti i mari pan-europei. Sono necessarie politiche più adeguate e interventi di applicazione della legge più rigorosi per recuperare gli stock ittici: innanzitutto ponendo fine alla pesca illecita, ma anche riducendo l'impatto della pesca sull'intero ecosistema marino.

Modifiche della copertura del suolo entro 10 km dalla zona costiera in 17 su 22 Stati membri dell'UE con sbocco sul mare (1990-2000)



Fonte: figura 5.11 della quarta valutazione.

Perdite accidentali di petrolio da petroliere nei mari europei



Fonte: figura 5.8 della quarta valutazione.

È probabile che i cambiamenti climatici abbiano ripercussioni sui mari e sulle coste, compresi gli organismi marini. Le politiche di adattamento dovrebbero prevedere provvedimenti per ridurre altre pressioni, diverse da quelle climatiche, in modo da accrescere la resilienza degli ecosistemi marini e della zona costiera ai cambiamenti climatici.

Le azioni definite dalle convenzioni regionali sui mari e dalle politiche dell'UE hanno contribuito a migliorare la qualità delle acque nei mari occidentali, per esempio per quanto concerne alcune sostanze pericolose. Le politiche orientate verso il miglioramento dello stato generalmente pessimo dell'ambiente marino e costiero in Europa dovrebbero essere fondate su un approccio ecosistemico.

Consumo e produzione sostenibili

Il concetto di consumo e produzione sostenibili ha acquistato rilievo nell'agenda politica dall'epoca della conferenza di Kiev. Tuttavia, sono stati ottenuti pochi risultati concreti ed è necessario introdurre strategie di attuazione e per misurare l'impatto ambientale.

Negli ultimi anni i livelli pro capite di utilizzo delle risorse sono rimasti stabili in tutte le regioni ed è stato possibile dissociare in parte lo sfruttamento delle risorse dalla crescita economica. L'efficienza nell'uso delle risorse varia in maniera significativa da paese a paese: nell'UE a 15 questa efficienza è di poche volte superiore rispetto all'UE a 10 e ai paesi dell'ESO, ma sale fino a 20 volte superiore rispetto ai paesi dell'EOCAC.

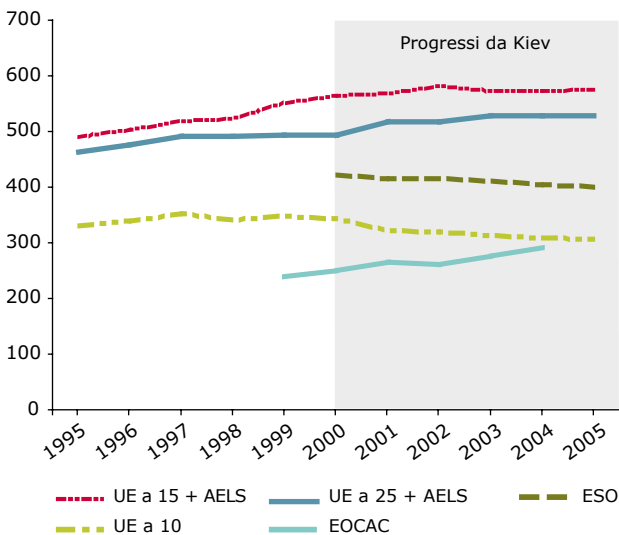
I modelli di consumo cambiano rapidamente sotto la spinta dei cambiamenti socio-economici. Le categorie di prodotti che provocano i più elevati impatti ambientali durante il loro ciclo di vita sono gli alimenti e le bevande, il trasporto privato e le abitazioni. Nell'UE, turismo e spostamenti aerei sono i settori in cui si osserveranno in futuro impatti considerevoli sull'ambiente.

Nella regione pan-europea si sta producendo un volume sempre maggiore di rifiuti. Le discariche, che rappresentano l'opzione meno adeguata dal punto di vista ambientale, continuano a essere il metodo più diffuso di gestione dei rifiuti in tutta la regione pan-europea. Gli Stati membri dell'UE hanno comunque compiuto alcuni progressi nel limitare la porzione di rifiuti urbani destinata alle discariche.

Molti paesi dell'EOCAC e dell'ESO hanno elaborato strategie in materia di rifiuti e una normativa specifica al riguardo, che tuttavia devono ancora essere attuate in maniera efficace.

Rifiuti municipali raccolti

Kg/pro capite



Fonte: figura 6.20 della quarta valutazione.

Una raccolta adeguata dei rifiuti e il collocamento sicuro in discarica continuano a essere difficoltosi. In alcuni paesi dell'EOCAC una sfida ancora maggiore consiste nel garantire la sicurezza ambientale e la pulizia dei siti pericolosi ereditati dal passato.

Settori: agricoltura

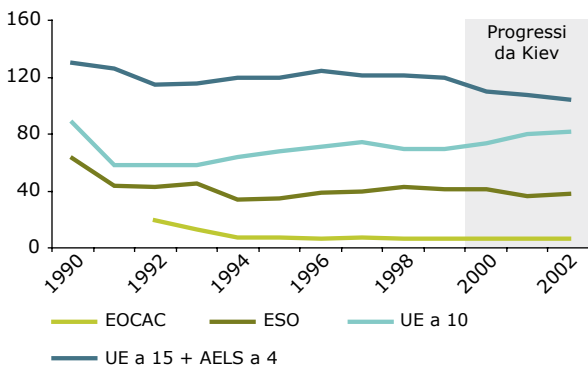
Le moderne pratiche di agricoltura intensiva spesso hanno un impatto negativo sia in termini di sfruttamento che di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo. Al tempo stesso, l'agricoltura riveste un ruolo positivo nella conservazione del paesaggio e della biodiversità in Europa.

La superficie di terreni irrigui nei paesi meridionali dell'UE a 15 e dell'ESO è aumentata, a dimostrazione del fatto che l'intensificazione dell'agricoltura prosegue senza interruzioni. Spesso l'irrigazione è stata la causa dell'impoverimento delle risorse idriche e del peggioramento della qualità dell'acqua, della salinizzazione e del degrado del suolo, soprattutto nei paesi meridionali e orientali dell'EOCAC.

La maggior parte dei paesi dell'ESO e dell'EOCAC continuerà ad aver bisogno del sostegno internazionale per poter migliorare la gestione ambientale nel settore agricolo.

Uso di fertilizzanti per ettaro di suolo agricolo

Consumo medio di fertilizzanti (kg/ha)



Fonte: figura 7.1.1 della quarta valutazione.

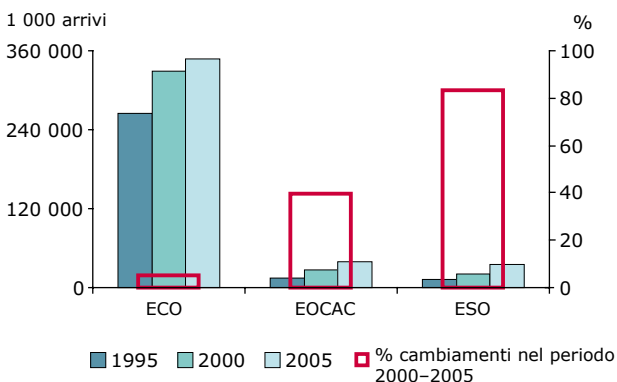
Settori: turismo

Gli arrivi di turisti internazionali nella regione pan-europea continuano ad aumentare. Il turismo è uno dei principali fattori che determina la crescente domanda di mezzi di trasporto più dannosi per l'ambiente: le automobili private e, soprattutto, il trasporto aereo.

Ancora oggi le coste, le isole e le montagne sono particolarmente vulnerabili allo sviluppo turistico. In alcune delle destinazioni maggiormente interessate dal turismo di massa il degrado ambientale, talvolta irreversibile, è già sotto gli occhi di tutti.

L'impatto del turismo è destinato ad aumentare a fronte di un crescente afflusso di persone e dei cambiamenti nello stile di vita e a livello demografico. Il comportamento dei turisti rimane un fattore critico per la sostenibilità del settore.

Arrivi di turisti internazionali e cambiamenti (in %)



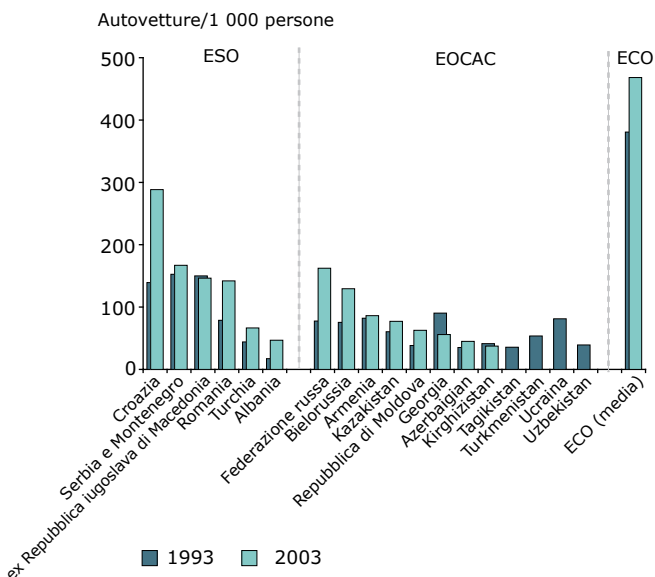
Fonte: figura 7.4.2 della quarta valutazione.

Settori: trasporti

Il consumo energetico e le emissioni di gas serra dai trasporti nell'ESO e nell'ECO crescono rapidamente, di pari passo con la crescita generale che si registra in questo settore. Il consumo energetico dei trasporti e le conseguenti emissioni pro capite di CO₂ nei paesi dell'ECO continuano a essere da due a quattro volte superiori rispetto ai paesi dell'ESO e dell'EOCAC.

Lo sviluppo di soluzioni competitive per il trasporto urbano rappresenta un modo per combattere i problemi di congestione del traffico e di qualità dell'aria, oltre che per migliorare la sicurezza dei trasporti. Perché i trasporti pubblici rimangano competitivi, la crescita urbana dev'essere pianificata e realizzata tenendo bene a mente questo aspetto.

Numero di autovetture private in Europa



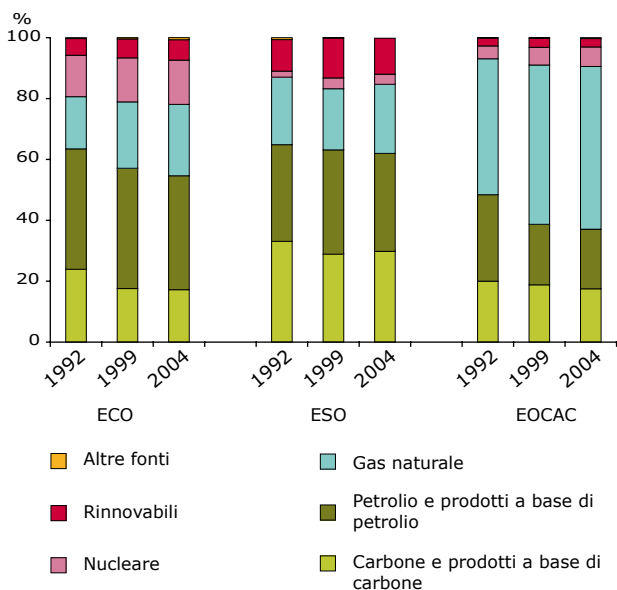
Fonte: figura 7.2.5 della quarta valutazione.

Settori: energia

Il consumo energetico e le conseguenti emissioni di gas serra sono aumentati nella regione pan-europea dall'epoca della conferenza di Kiev, nonostante i miglioramenti dell'efficienza energetica e un maggiore ricorso alle fonti di energia rinnovabili che si sono osservati in alcune zone. Questa tendenza non accennerà a migliorare se non verranno attuate politiche e misure aggiuntive.

I mercati dell'energia nelle tre sottoregioni pan-europee sono strettamente collegati tra loro. Una porzione significativa di gas naturale e petrolio importati nei paesi dell'ECO e dell'ESO proviene dall'EOCAC ed è destinata a crescere in maniera sostanziale fino al 2030.

Consumo energetico totale per fonte di combustibile



Fonte: figura 7.3.3 della quarta valutazione.

Fatti salienti del processo "Un ambiente per l'Europa"

 1991	Prima conferenza ministeriale di Dobris Firma: convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero (convenzione VIA); protocollo VOC della convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza (CLRTAP) Entrata in vigore: protocollo NO _x della CLRTAP
1992	Firma: convenzione sulle acque transfrontaliere (CAT); convenzione sugli effetti transfrontalieri degli incidenti industriali (CETII)
 1993	Seconda conferenza ministeriale di Lucerna
1994	Firma: protocollo sulle emissioni di zolfo della CLRTAP
 1995	Terza conferenza ministeriale di Sofia
1996	Entrata in vigore: convenzione sulle acque transfrontaliere (CAT)
1997	Entrata in vigore: convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero (convenzione VIA); protocollo VOC della CLRTAP
 1998	Quarta conferenza ministeriale di Aarhus Firma: convenzione di Aarhus (CA); protocollo POP della CLRTAP; protocollo sui metalli pesanti della CLRTAP Entrata in vigore: protocollo sulle emissioni di zolfo della CLRTAP
1999	Firma: protocollo sull'acqua e sulla salute della CAT; protocollo sull'ozono a livello del suolo della CLRTAP
2000	Entrata in vigore: convenzione sugli effetti transfrontalieri degli incidenti industriali (CETII)

2001 Entrata in vigore: convenzione di Aarhus (CA)

2002

2003

Quinta conferenza ministeriale di Kiev

Adozione della strategia EOCAC
Risoluzione di Kiev sulla biodiversità
*Firmato, ma non entrato in vigore (stato:
giugno 2007)*
*protocollo PRTR della CA; protocollo sulla
responsabilità civile della CAT; protocollo VAS
della VIA*

Firma: convenzione per la protezione
ambientale e lo sviluppo sostenibile dei
Carpazi (convenzione dei Carpazi)

Entrata in vigore: protocollo POP della CLRTAP;
protocollo sui metalli pesanti della CLRTAP

2004

2005

Entrata in vigore: protocollo sull'acqua e sulla
salute della CAT; protocollo sull'ozono a livello
del suolo della CLRTAP

2006

Entrata in vigore: convenzione dei Carpazi

2007

Sesta conferenza ministeriale di Belgrado

2008

2009

2010

2011

Settima conferenza ministeriale di Astana

“Un ambiente per l’Europa” — paesi

Albania	Liechtenstein
Andorra	Lituania
Armenia	Lussemburgo
Austria	Malta
Azerbaigian	Monaco
Belgio	Montenegro
Bielorussia	Norvegia
Bosnia-Erzegovina	Paesi Bassi
Bulgaria	Polonia
Canada	Portogallo
Cipro	Regno Unito
Croazia	Repubblica ceca
Danimarca	Repubblica di Moldova
Estonia	Romania
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	San Marino
Federazione russa	Serbia
Finlandia	Slovacchia
Francia	Slovenia
Georgia	Spagna
Germania	Stati Uniti d’America
Grecia	Svezia
Irlanda	Svizzera
Islanda	Tagikistan
Israele	Turchia
Italia	Turkmenistan
Kazakistan	Ucraina
Kirghizistan	Ungheria
Lettonia	Uzbekistan



L'ambiente in Europa
La valutazione di Dobris

Sofia, 1995



L'ambiente in Europa
La seconda valutazione

Aarhus, 1998



L'ambiente in Europa
La terza valutazione

Kiev, 2003



L'ambiente in Europa
La quarta valutazione

Belgrado, 2007

Per ulteriori informazioni e per scaricare queste relazioni,
si rimanda al sito: www.eea.europa.eu/pan-european

Agenzia europea dell'ambiente
Kongens Nytorv 6
1050 Copenhagen K, Danimarca

Tel.: +45 33 36 71 00
Fax: +45 33 36 71 99

Web: eea.europa.eu
Domande: eea.europa.eu/enquiries

